

McGovern alla ricerca di un nuovo vice-candidato alla presidenza

# Senza precedenti in USA la rinuncia di Eagleton

L'amara decisione presa sotto la pressione dei pregiudizi e delle paure dell'«americano medio»

WASHINGTON, 1. Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, George McGovern, ha annunciato che il senatore Thomas Eagleton ha rinunciato alla candidatura alla vice-presidenza. Parlando nel corso di una conferenza stampa, McGovern ha detto che Eagleton ha preso la decisione di ritirarsi dalla «corsa» vice-presidenziale dopo un colloquio di tre ore con lo stesso McGovern.

È nota la «colpa» di Eagleton, 42 anni, senatore del Missouri, scelto da McGovern per la sua «lealtà» e forse anche per una sorta di «rispettabilità» che avrebbe dovuto attirare sulla «corsa» progressista i voti dei «benpensanti»: essere stato tre volte (nel 1960, nel '64 e nel '68) in una clinica psichiatrica per riprendersi da esaurimenti nervosi, ed essersi sottoposto per due volte all'elettroshock.

Su questi «trascurati sanitari» del «compagno di corsa» del rivale di Nixon si è scatenata una tempesta di pro e di contro. L'Associazione per la psichiatra americana, per esempio, ha fatto notare che «la depressione nervosa è un male che può essere curato con successo». Alcuni storici hanno difeso Eagleton affermando che il secondo presidente degli Stati Uniti, John Adams, il quarto presidente James Madison, il sesto presidente John Quincy Adams, ed infine il più grande e famoso (dopo Washington) dei presidenti americani, Abraham Lincoln, «hanno tutti sperimentato periodi di profonda stanchezza e di malinconia morbosa che oggi potrebbero essere diagnosticati come depressioni nervose».

Le depressioni di Lincoln (almeno così sembra) erano «le più intense». Durante gli anni trascorsi alla Casa Bianca, Lincoln era spesso afflitto da momenti di sconcerto e da incubi, compreso l'ultimo, cupamente profetico, pochi giorni prima del suo assassinio, quando vide in sogno il proprio cadavere giacente nella Camera Orientale, e udì il popolo mormorare: «Lincoln è morto».

Nonostante questi illustri precedenti, che avrebbero dovuto attirare su Eagleton l'indefinita simpatia degli elettori (rosa che infatti, in una certa misura, è avvenuta, stando almeno a un sondaggio effettuato dal settimanale Newsweek), nella decisione, certamente amara, di McGovern e del suo malcapitato vice, è infine prevalsa la consapevolezza della profonda diffidenza di un pubblico spaventato dalla

idea che un uomo incline alle nevrosi potesse un giorno dirigere le sorti dell'America e essere chiamato a decidere di questioni storiche tremende (in primo luogo: pace o guerra).

Un funzionario del Pentagono ha contribuito al ritiro del senatore del Missouri dicendo a una giornalista che «un militare con il passato di Eagleton potrebbe essere certamente esonerato da compiti importanti riguardanti armi atomiche».

Un nobile democratico, ex sostenitore di Humphrey, ha detto: «Io so bene che il senatore Eagleton non aveva disturbi psichici, ma era semplicemente affaticato. Ma il pubblico non può fare questa distinzione. La gente dirà soltanto: "Io non posso votare per un tizio che può diventare matto se i russi, o chiunque altro, lo mettono sotto pressione"».

I sostenitori di Nixon, nel decidere di tirare fuori quel pettegolezzo sul passato di Eagleton, sapevano bene che la reazione inevitabile dell'«americano medio» sarebbe stata in fin dei conti negativa.

Nell'annunciare il ritiro di Eagleton, McGovern ha detto di aver consultato i medici del suo vice, i quali gli hanno assicurato che le condizioni neurologiche del senatore sono «perfette», tali cioè «da consentirgli di condurre a termine senza guai la campagna elettorale». Tuttavia, la rinuncia si è resa necessaria «perché le discussioni su questo argomento («salute mentale» di Eagleton) distoglierebbero l'attenzione degli americani dai grandi problemi nazionali, che debbono essere invece affrontati durante la campagna elettorale».



## PROCESSO A TEL AVIV

Kozo Okamoto è iniziato ieri il processo a Rima Alssa Tannous e Terese Khalsa che assieme a due feddayn si erano impadroniti l'8 maggio scorso di un aereo della Sabena all'aeroporto di Lod minacciando di farlo saltare in aria con tutti i passeggeri se non fossero stati liberati un centinaio di guerriglieri palestinesi detenuti. L'episodio si era concluso con l'intervento di un «commando» israeliano che aveva ucciso i due feddayn. Le accuse che sono rivolte alle due ragazze prevedono la pena di morte. Nella foto: Rima Tannous e Terese Khalsa

## Repubblica Centrafricana

### Il presidente Bokassa guida un assalto alle prigioni!

I detenuti picchiati a morte per «punizione» dai soldati

BANGUI, 1. Un gruppo di 40 detenuti comuni nelle prigioni di Bangui (Repubblica Centrafricana) sono stati picchiati a sangue da un plotone di soldati guidati personalmente dal presidente della Repubblica, Jean Bedel Bokassa. Alcuni dei detenuti sono morti a seguito delle percosse e i loro cadaveri verranno esposti domani nella piazza centrale di Bangui, come monito per la popolazione.

La spedizione punitiva, secondo i testimoni e anche da quanto risulta dalle fonti ufficiali, sarebbe parte di una campagna in corso nel paese contro i malfattori in genere e i ladri in particolare, accusati di mettere in pericolo il paese gettando il discredito su di esso.

Il presidente Bokassa, in visita di generale, ha condotto i soldati nel carcere e avrebbe loro impartito questo or-

dine: «Ogni uomo, un soldato. Noi soldati non possiamo restare a vedere questi nemici distruggere la nostra madre patria. Dunque picchiate tutti e tutti le nostre forze. Potete anche picchiarli a morte». I soldati erano armati di pesanti bastoni e il pestaggio è durato una decina di minuti.

Poco dopo in un discorso tenuto alla radio, il presidente Bokassa ha affermato che «fino a quando ci saranno ladri, l'esercito amministrerà punizioni corporali al colpevole, ogni sabato. Non vi saranno più ladri nella Repubblica Centrafricana».

Bokassa ha anche annunciato che in futuro i ladri verranno spogliati di ogni loro dignità umana. Una ordinanza entrata in vigore in questi giorni, stabilisce infatti che tutti i colpevoli di furto vengano privati di quella che viene considerata la norma fondamentale dello stato: «ogni uo-

mo è un uomo e tutti gli uomini sono uguali».

La spedizione punitiva guidata dal presidente della Repubblica, con l'accompagnamento di esponenti del governo e dello stato maggiore dell'esercito, starebbe ad indicare che più nessuna garanzia legale sarà valida in futuro per coloro che verranno condannati per furto e che, in definitiva, basterà una semplice accusa da parte della polizia per mettere in pericolo la vita di un cittadino.

Le pene fino ad ora previste ed applicate nella Repubblica Centrafricana, contro i ladri erano già parti colpevoli gravi ed atroci: al colpevole di un primo furto veniva tagliato un orecchio, l'altro orecchio veniva tagliato ai ricidivi, a coloro che venivano condannati per la terza volta veniva amputata la mano destra. La quarta condanna era rappresentata dalla esecuzione capitale.

Entrando quindi nel merito dei progressi paralleli di tutte le repubbliche, il mini-

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. I successi e i problemi del coordinamento e dello sviluppo economico proporzionati e armoniosi delle quindici repubbliche che formano l'URSS sono al centro di una inchiesta pubblicata stamane dalla Pravda nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione dell'Unione.

In tre pagine l'organo centrale del PCUS ha ospitato un'intervista di Nikolai Babakov, presidente del Gosplan, e numerose dichiarazioni di dirigenti economici e lavoratori di tutte le parti del vasto territorio che forma l'Unione sovietica.

La prima domanda rivolta a Babakov riguarda lo sviluppo complessivo dell'URSS. «Nel corso degli ultimi trent'anni — ha rilevato il ministro — il volume della produzione industriale è aumentato in Unione sovietica di dodici volte». Oggi la produzione industriale dell'URSS è superiore a quella totale dell'Inghilterra, della Francia e della RFT.

«Noi — ha proseguito il presidente del Gosplan — possediamo attualmente una economia capace di risolvere il compito principale fissato dal XXIV Congresso del PCUS e cioè elevare sensibilmente il livello di vita del popolo». Babakov ha quindi ricordato che il IX Piano quinquennale (1971-1975) ha posto come obiettivi un aumento del 38 per cento del reddito nazionale del paese, del 47 per cento della produzione industriale e del 20-22 per cento della agricoltura.

Il ministro ha dato un giudizio positivo dei risultati dei primi diciotto mesi del Piano, anche se, egli ha aggiunto, «per una serie di ragioni oggettive e a causa di taluni difetti nella programmazione e nella organizzazione del lavoro, non sono stati completamente realizzati gli obiettivi di taluni prodotti industriali, della messa in funzione della capacità produttiva e della produttività del lavoro».

Per superare queste carenze, il presidente del Gosplan ha affermato la necessità «di accelerare il livello della direzione economica, e di concentrare l'attenzione «sul problema dell'applicazione alla produzione dei ritrovati e delle conquiste della scienza e della tecnica».

Per quanto riguarda infine il tenore di vita, Babakov ha ricordato che il salario medio mensile del lavoratore sovietico è aumentato nel primo semestre di quest'anno, rispetto al primo semestre del 1970, ultimo anno dell'ottavo Piano quinquennale, del 7,2 per cento, arrivando a 128,5 rubli. Nello stesso tempo sono notevolmente cresciute le entrate della popolazione derivanti dai fondi dei consumi sociali.

Entrando quindi nel merito dei progressi paralleli di tutte le repubbliche, il mini-

stro ha sottolineato che i piani economici dell'URSS vengono suddivisi oltre che per branca anche per territorio.

«Il Gosplan dell'URSS — ha chiarito Babakov — quando elabora i piani sincronizza le proposte dei ministeri centrali competenti con i progetti del Gosplan delle singole repubbliche».

In sostanza questo sistema dà a ciascuna repubblica la possibilità di specializzarsi nello sviluppo di branche economiche appropriate alle sue condizioni naturali, alle esperienze di lavoro della sua popolazione e ai suoi fattori sociali e storici. Una tale specializzazione dei differenti settori del paese permessa il considerevole sviluppo dei loro rapporti reciproci.

«Il carattere pianificato dello sviluppo della economia nazionale di tutte le repubbliche — ha detto il ministro — ha consentito a ciascuna di esse di occupare il posto che le spetta nella divisione del lavoro a livello nazionale, nella soluzione dei problemi comuni della creazione della base tecnica materiale del comunismo».

Al presidente del Gosplan è stato chiesto in che modo la riforma economica ha influenzato le economie delle singole repubbliche.

«La riforma economica — è stata la risposta — esercita una influenza favorevole sulla nostra economia nazionale. La sua applicazione consente di accelerare i ritmi di sviluppo di tutte le repubbliche dell'Unione. L'esperienza da esse compiuta ha ricomposto la gestione e la direzione dell'economia sono di gran lunga più efficaci nel quadro dei consorzi industriali e non, come prima della riforma, delle singole fabbriche».

Gli all'inizio di questo anno, in effetti, sono sorti nelle diverse repubbliche del Gosplan circa trecento consorzi. A titolo di esempio in questo campo, il ministro ha citato l'Ucraina e la Lettonia. In questa ultima repubblica, egli ha affermato, il nuovo sistema è stato adottato per la prima volta nell'URSS anche dagli apparati dei ministeri locali. «L'esperienza dimostra — ha concluso Babakov — che la diffusione dei principi della riforma economica, investendo anche gli anelli superiori compresi gli apparati dei ministeri, influenza positivamente l'aumento del-

la efficienza del settore in generale».

Le dichiarazioni di lavoratori e dirigenti economici pubblicate dalla Pravda insieme all'intervista del presidente del Gosplan, pongono in evidenza tre aspetti della realtà sovietica: la ricchezza degli scambi e quindi l'interdipendenza economica tra le diverse repubbliche; la presenza nelle diverse fabbriche di lavoratori di diverse nazionalità, senza alcuna discriminazione; l'aiuto fornito dalle regioni più avanzate a quelle più arretrate.

R. C.

## Secondo il ministro americano per il commercio

### ENTRO IL '72 L'ACCORDO COMMERCIALE URSS-USA

#### Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. L'atteso accordo commerciale tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti potrebbe essere concluso entro la fine dell'anno: lo ha affermato stamane, nel corso di una conferenza stampa, il ministro americano del commercio, Peter Peterson. Prima che si giunga all'accordo, ha tuttavia precisato il ministro, saranno necessarie nell'URSS e negli USA «decisioni al vertice».

Peterson ha lasciato oggi Mosca alla volta di Varsavia. Per dodici giorni, nella capitale sovietica, aveva diretto la delegazione del suo paese in seno

alla commissione mista sui problemi del commercio, istituita come si sa, durante la visita di Nixon nell'URSS. La delegazione sovietica era stata guidata dal ministro del commercio estero Patolichev. Domenica scorsa il ministro americano era stato ricevuto da Breznev.

Un comunicato ufficiale sui lavori della commissione afferma che «le conversazioni hanno avuto un carattere costruttivo di lavoro ed hanno contribuito al reciproco chiarimento ed all'avvicinamento delle posizioni sui problemi discussi».

In particolare, prosegue il comunicato, sono state affrontate le questioni relative alla conclusione dell'accordo commerciale comprendente la clausola della nazione più favorita e la concessione delle possibilità di condurre una attività commerciale. Le due parti hanno provveduto a scambi di punti di vista sulla partecipazione sovietico-americana alla realizzazione di progetti industriali e la concessione di crediti reciproci, sul regolamento dei conti in lend-lease (i così detti crediti di guerra vantati dagli Stati Uniti per le forniture concesse all'URSS dal 1942 alla fine del secondo conflitto mondiale), sui trasporti marittimi e tante altre questioni».

La commissione tornerà a riunirsi a Washington entro la fine dell'anno. Nell'incontro con i giornalisti, Peterson ha detto che i dodici giorni da lui trascorsi a Mosca sono stati giorni di «negoziati serrati» ed ha avuto parole di stima per Breznev.

Malgrado che a conclusione dei lavori della commissione non sia stato sostanzialmente dato alcun annuncio concreto, a parere degli osservatori il problema dello sviluppo commerciale tra Stati Uniti e URSS appare ormai avviato sulla giusta strada.

## Emessa dal tribunale municipale

### Dura condanna a Praga: 6 anni e mezzo a Huebl

PRAGA, 1. Si è concluso oggi il processo a carico di Milan Huebl, già rettore della scuola di partito e membro del Comitato centrale del PCC, Karel Bartosek, storico, e Karel Kymel, giornalista. Il tribunale municipale di Praga ha riconosciuto i tre colpevoli di «sovversione» e ha condannato Milan Huebl a sei anni e mezzo di reclusione, Karel Kymel a 20 mesi e Karel Bartosek a un anno con la condizionale.

Alcune personalità cecoslovacche che erano state espulse ieri dall'aula del Tribunale hanno inviato lettere al Pro-

curatore della Repubblica e al Presidente della Corte Suprema protestando contro questa violazione della legge pubblicistica del processo.

Una udienza di oggi, secondo quanto riferiscono le agenzie occidentali, il professor Jaroslav Sabat avrebbe rifiutato di deporre come testimone accusa. Il professor Sabat dovrà essere sottoposto a processo fra pochi giorni a Brno per attività sovversive.

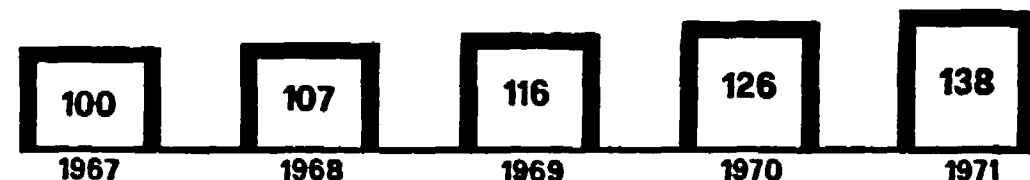
Intanto sono stati messi in libertà, per motivi di salute, i giornalisti Jiri Hochman e Vladimir Nepras, che saranno processati probabilmente alla metà di settembre.

# una grande impresa di assicurazione sulla vita

L'INA, ente pubblico con finalità sociali, occupa, nel settore dell'assicurazione sulla vita, una posizione di prestigio fra le maggiori imprese. I risultati del 1971 lo dimostrano con le cifre:

<b>419.233</b> nuove polizze sottoscritte nell'anno (lavoro diretto) per	<b>625 miliardi</b> di nuove somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)	<b>6.782.607</b> polizze complessivamente in vigore alla fine dell'anno per	<b>3.410 miliardi</b> di somme assicurate (capitali e rendite capitalizzate)	<b>765 miliardi</b> accantonati alla fine dell'anno a garanzia degli impegni maturati per le polizze in vigore («riserve matematiche»)	<b>130 miliardi</b> incassati nell'anno per «premi» dovuti dagli assicurati	<b>2,2 miliardi</b> di utili conseguiti nell'anno, che, a norma di legge, vanno per metà allo Stato e per metà agli assicurati.
---	---	--	---	---	--	--

Numeri indice delle somme assicurate con polizze in vigore a fine d'anno, negli ultimi 5 anni (1967=100)



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI